



Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 61. Nuova serie, n. 12 – 27 dicembre 2016

***OMELIA DE SUPERIORE GENERALE
DURANTE LA MESSA DI INVIO MISSIONARIO***

È molto difficile credere che siamo già arrivati alla conclusione delle nostre quattro settimane, trascorse qui, tutti insieme, nella fase canonica del Capitolo Generale. Che esperienza vedere questa aula per le conferenze, in cui abbiamo pregato, riflettuto, discusso e preso decisioni, trasformata in una cattedrale per la nostra Eucarestia in questo pomeriggio!

Durante tutto il Capitolo siamo stati accompagnati dalle preghiere della nostra Madre del Perpetuo Soccorso – in modo speciale tramite l’Icona Pellegrina benedetta da Papa Francesco, nella quale ci ha fatto grazia della sua presenza in questa aula – . È giusto che quindi celebriamo questa Eucarestia conclusiva in suo onore, rendendo così grazie a Dio!

Siamo anche benedetti dalla presenza dei nostri confratelli dalla Provincia di Thailandia, che ci hanno ospitato per tutto questo mese, e anche dalla presenza del nostro confratello, il Vescovo Filippo.

Ascoltando la Parola di Dio proclamata in questa Eucarestia, non ho potuto fare a meno di pensare ai temi e alle immagini che ci sono tornate e ritornate tante volte in queste settimane, temi e immagini che sono comparsi nel nostro messaggio e nel tema per il sessennio.

Nel primo discorso del ritiro che si è tenuto all’inizio del Capitolo, il Cardinal Tagle ci ha parlato della solidarietà con i poveri, in particolare nel contesto della misericordia. Come Gesù ha invitato Tommaso a toccare le sue ferite, così il Cardinal Tagle ci ha invitato a toccare le ferite di Gesù, specialmente nelle ferite dei poveri, nelle ferite del mondo, della creazione. La nostra esperienza qui in Pattaya ci ricorda della nostra fragilità, la nostra vulnerabilità: qui, come andiamo dalle nostre stanze alla sala da pranzo o all’aula delle conferenze, è diventato normale incontrare qualcuno spostandosi su una sedia a rotelle, proprio così come ci è normale vedere qualcuno camminare in posizione eretta. Abbiamo visitato i tanti progetti del Centro Redentorista e della Fondazione P. Ray, e testimoniato la bellissima solidarietà con tanti poveri, svantaggiati e con persone ferite.

Inoltre, nelle nostre preghiere e nelle presentazioni serali, abbiamo incontrato la gente di Haiti, che mentre si stava ancora riprendendo dal terremoto, è stata colpita ora dall'uragano Matthew. Abbiamo pregato con il popolo filippino che sta soffrendo a seguito del tifone Yolanda. Abbiamo camminato con i nostri confratelli in un'Ucraina colpita dalla guerra. Abbiamo riflettuto sulle ferite della nostra casa comune, la Terra, specialmente alla luce dell'insegnamento di *Laudato si'*.

Nelle nostre conversazioni e condivisioni in quest'aula, abbiamo ascoltato con rispetto le vulnerabilità e le ferite dei nostri confratelli e dei nostri laici associati. Abbiamo fatto questo molte volte, ad esempio quando abbiamo parlato della vita comunitaria e della missione; quando abbiamo ascoltato i nostri laici e i nostri fratelli. E abbiamo riconosciuto che la nostra comune vulnerabilità è una potente sorgente per la solidarietà reale, quella della tenerezza e della misericordia. Questi sono stati momenti di grazia, in cui abbiamo sentito la presenza dello Spirito Santo.

“Toccare le ferite di Gesù”: queste le parole iniziali del nostro messaggio. “Testimoni del Redentore, solidali per la missione in un mondo ferito”: questo il nostro tema per il sessennio. Queste parole, questo tema, provengono dalla nostra esperienza. È l'esperienza della ferita che ci guida alla solidarietà: solidarietà vicendevole tra di noi, con i poveri, con la creazione.

Che modello di solidarietà abbiamo in Maria, Madre del Perpetuo Soccorso! Anche lei è stata ferita, ed ha toccato le ferite di Gesù. Come la prima lettura ci ricorda, lei è la donna che urlava per il dolore del parto. È colei che poi è fuggita nel deserto, accompagnata da Giuseppe, nella fuga in Egitto. E infine, nel modo più alto, lei ha toccato le ferite di Gesù stando ai piedi della croce, e quando il corpo senza vita del suo Figlio giaceva tra le sue braccia, mentre veniva preparato per la sepoltura.

Nell'esperienza di queste ferite, stando vicina al discepolo che Gesù amava, Maria ha fatto l'esperienza di una nuova relazione che nasce dalla solidarietà nella vulnerabilità. Essendo stata ai piedi della croce, è diventata testimone del Redentore, che è risorto e presente. Maria si univa con i primi discepoli in comunione di preghiera e speranza nella “camera superiore”. Lei continua a pregare con noi. E ci è stata donata perché ci accompagni nel nostro viaggio.

Domani e nei prossimi giorni, saremo mandati da questa Eucarestia ad un mondo ferito. Ci andiamo con entusiasmo e speranza. Avanziamo in solidarietà e in comunione. Andiamo avanti come testimoni sino ai confini della terra. Come un unico corpo missionario, composto da fratelli, sacerdoti, suore e laici associati, proclamiamo il messaggio della tenera misericordia della *copiosa Redemptio*.

Michael Brehl, C.S.R.

Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale



MESSAGGIO DEL XXV CAPITOLO GENERALE**"Testimoni del Redentore, solidali per la missione, in un mondo ferito"**

Non avremmo il diritto di proclamare Gesù come nostro Signore e nostro Dio se non tocchiamo le sue ferite (Cf. Gv 20,27).

1. In un clima di gioiosa speranza è stato celebrato nel Centro Redentorista di Pattaya (Thailandia), per la prima volta in Asia, il XXV Capitolo Generale nella sua fase canonica. I 101 Capitolari abbiamo convissuto con i più svantaggiati e vulnerabili della città, con i quali lavorano i nostri fratelli redentoristi. Nella apertura del Capitolo, il Superiore Generale P. Michael Brehl ci ha invitato a lasciarci toccare dalla presenza dello Spirito Santo che sfida la Congregazione ad andare alle periferie del mondo.
2. Siamo in processo di discernimento. Se nella Prima Fase del Capitolo Generale abbiamo preso conoscenza delle preoccupazioni, in questa Seconda Fase abbiamo constatato che la Congregazione continua ad sperimentare la stessa chiamata che hanno sentito Sant'Alfonso, i nostri santi, beati e martiri, e i nostri predecessori, a uscire dalla nostra comodità e ad eliminare tutto quanto ci impedisce di essere liberi e profetici. La Terza Fase del Capitolo sarà l'occasione di discernere le applicazioni concrete in ciascuna delle Conferenze.

Attenti alle ferite del mondo

3. Il Cardinale Tagle, arcivescovo di Manila, il quale ha predicato il ritiro del Capitolo, ci ha invitato a vivere nella solidarietà, attenti alle ferite del mondo. Siamo chiamati a rispondere davanti alle molte ferite del mondo. Molti confratelli si sentono feriti dalle difficoltà che affrontano. Altri sentono la ferita della insoddisfazione o della propria povertà. Come Tommaso nel Vangelo (Gv 20,27) siamo invitati a toccare le ferite di Gesù Cristo nei sofferenti del nostro tempo, e trovare in esse guarigione per le nostre (1Pt 2,24).
4. È urgente sviluppare un atteggiamento di ascolto. Ascoltiamo Dio che continua a parlare al cuore dell'uomo disponibile. Ascoltiamo i nostri fratelli di comunità che sono i nostri compagni di cammino. Ascoltiamo i più abbandonati, specialmente i poveri, ai quali siamo inviati. Viviamo in atteggiamento di dialogo costante con le culture e le religioni nelle quali sono inserite le nostre comunità.
5. Non dobbiamo aver paura del mondo secolarizzato. Esso ci ha portato molti aspetti importanti che possiamo utilizzare nella nostra missione. Tutta la nostra riflessione teologica, specialmente la Teologia Morale, deve aprirsi al dialogo con queste realtà.

La rivitalizzazione della vita consacrata

6. La vita consacrata è uno dei tesori più belli della vita della Chiesa. Il Papa Francesco ci invita a vivere con gioia e nella gratitudine questo ministero con la certezza che non c'è niente di più bello nella vita dell'appartenere per sempre e con tutto il cuore a Dio, e dare la vita al servizio dei fratelli" (*Papa Francesco, 11 aprile 2015*). E sebbene la vita consacrata stia passando per una crisi importante, crediamo che questo sia un buon momento per testimoniare la bellezza di una vita edificata sui consigli evangelici. Dappertutto l'uomo di oggi sta cercando autenticità nei rapporti. Nella nostra vita consacrata possiamo incarnare questa amicizia evangelica.
7. Ogni confratello analizzi in profondità la sua vita consacrata e veda quali sono gli aspetti della sua vita che hanno bisogno di conversione e rivitalizzazione. È fondamentale una intima comunione con Cristo Redentore che tocchi le nostre ferite personali e comunitarie, le guarisca e rinforzi la nostra vita spirituale e ci renda disponibili per la missione. La nostra visione della Comunità Apostolica Redentorista sarebbe incompleta senza la promozione gioiosa della vocazione. Incoraggiamo tutti i confratelli a riscoprire la bellezza della loro vocazione redentorista, e a diventare i primi agenti della pastorale vocazionale nelle loro Unità, creando una cultura vocazionale, affinché molte persone si incorporino alla nostra famiglia redentorista.

Una Congregazione in uscita

8. Durante il Capitolo ha risuonato con forza l'appello di Papa Francesco a "uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (EG 20), e a valutare le nostre strutture giacché in molte occasioni "possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore" (EG 26). Così acquista un rinnovato senso e grande attualità la nostra vocazione missionaria nella Chiesa.
9. Le nostre Costituzioni ci ricordano che la Congregazione "attua questa partecipazione col fervore missionario che la porta ad annunciare la buona novella ai popoli più privi e destituiti di spirituali soccorsi, specialmente ai poveri" (Cost. 1). Avremo il coraggio necessario per domandarci dove si trovano le periferie nelle nostre Unità? Saremo disposti a mostrare la nostra disponibilità missionaria? Ciascuna delle Unità deve essere attenta a queste urgenze, avendo in considerazione i giovani, i migranti e i più svantaggiati.

Missionari della gioia e della misericordia

10. Noi redentoristi di oggi siamo chiamati a raccontare storie di redenzione, la storia di un Dio che si è fatto prossimo in Gesù di Nazaret; la propria storia personale di ciascuno di noi. Siamo spinti a portare "un annuncio rinnovato che offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice" (EG 11). A questo fine, incoraggiamo a entrare in un processo di formazione continua come progetto di vita che ci conforma con Gesù Cristo. Invitiamo tutti i redentoristi ad essere testimonianza di prossimità ed amore con tutte le persone, come lo stesso Dio lo fa con loro. Non basta sperimentare la misericordia di Dio nella propria vita; è necessario anche essere strumento di misericordia per gli altri.

Come corpo missionario

11. Per attuare la sua missione nella Chiesa la Congregazione riunisce degli uomini che, vivendo in comune, formano un solo corpo missionario (Cost. 2). Tutti i redentoristi ci sappiamo membri di un progetto comune con tutta la Congregazione. Quindi incoraggiamo tutti a prendersi cura del senso di appartenenza e a coltivare la vita comunitaria. La comunità che vogliamo è luogo di inclusione di tutti i confratelli, anziani e giovani, con le loro ferite e le loro virtù, e anche spazio per la corresponsabilità.
12. Questa comunità legge i segni dei tempi, mantiene la sua fedeltà creativa al Vangelo e promuove sempre nuove iniziative per animare la vita spirituale e comunitaria dei confratelli. Poiché la legge fondamentale per la vita dei congregati è vivere nella comunità e, per mezzo della comunità svolgere l'attività apostolica, incoraggiamo che si prenda in considerazione l'aspetto comunitario ogni volta che si accetta un lavoro missionario (Cf. Cost. 21).

In missione condivisa

13. Cinque Laici Redentoristi, rappresentando le Conferenze, sono stati presenti nel nostro Capitolo. In loro abbiamo riconosciuto la ricchezza del nostro carisma, che anche ai laici il Signore concede e che ci consente una presenza e una parola profetica in mezzo al mondo. Inoltre ci sentiamo chiamati a costruire il Regno con la grande famiglia redentorista, formata da tante congregazioni e associazioni con le quali condividiamo il carisma.

Una nuova leadership per la missione (Cf. Gv 10,11ss)

14. Per rispondere meglio a questa nuova presenza missionaria in mezzo al mondo, il Capitolo Generale ha scommesso sulla continuazione del processo di ristrutturazione per la missione. Non possiamo dimenticare che questo processo di rivitalizzazione è per la missione. Le Conferenze, sulle quali il Capitolo continua a scommettere, sono uno strumento valido per rendere effettiva questa nuova presenza. La Congregazione ha bisogno di leaders allo stile di Gesù Cristo, di comunità e persone che esercitino la leadership nella missione, che abbiano una visione del futuro e ci mostrino la direzione da seguire, integre e autentiche, capaci di lavorare in gruppo, e obbedienti alla missione.

Costruire il Regno di Dio a partire dalla solidarietà

15. Lanciamo una chiamata urgente a tutti i redentoristi, specialmente a coloro che si trovano nella formazione iniziale e ai confratelli giovani, ad abbracciare con speranza il presente e a mettersi in cammino verso le periferie, in modo che raggiunga tutti la novità del Regno, specialmente i più vulnerabili e abbandonati.

Incoraggiamo i nostri fratelli anziani, che hanno dedicato con grande generosità la loro vita all'annuncio del Vangelo, che sostengano con il loro appoggio, la loro preghiera e sforzo tutte le iniziative che lo Spirito metterà in movimento nei prossimi anni (Cf. Cost. 55).

16. Assumiamo la sfida di vivere e costruire la solidarietà. Solidarietà con il nostro mondo e con gli uomini e le donne del nostro tempo, solidarietà con i nostri confratelli, solidarietà con i più svantaggiati della nostra società.
17. Stendiamo la pratica della solidarietà a tutte le aree della nostra vita:
 - Solidarietà con il Governo Generale condividendo personale e risorse;
 - Solidarietà delle Unità tra di loro, assumendo dei progetti di collaborazione con altre Unità più bisognose;
 - Solidarietà nelle comunità, promuovendo la corresponsabilità nei lavori e servizi comuni; e assumendo impegni concreti di opzione per i più abbandonati nel loro ambiente;
 - Solidarietà a livello personale, analizzando ciascuno se il suo stile di vita è conforme alla propria opzione di vita e assumendo dei gesti concreti di opzione per i poveri (Cf. Cost. 92-96).
18. Che siamo profezia per il nostro mondo con il nostro stile di vita, con la nostra denuncia delle strutture di peccato e con l'annuncio della abbondante redenzione che ci raggiunge in Gesù Cristo e che libera e rende degno l'essere umano.
19. Condividiamo questo messaggio a partire dallo spirito missionario di Sant'Alfonso e la sua proposta morale della benignità pastorale e della misericordia. La Madonna del Perpetuo Soccorso, Madre di misericordia, ci accompagni nell'annuncio della redenzione e della vita nuova.

Pattaya, il 23 Novembre 2016

DAL SUPERIORE GENERALE AUGURI PER NATALE



LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE
PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Solennità dell'Immacolata Concezione 2016
Patrona della Congregazione

**TESTIMONI DEL REDENTORE,
SOLIDALI PER LA MISSIONE, IN UN MONDO FERITO**

Cari Confratelli, Sorelle, Laici Associati ed Amici,

Saluti da Roma in questo giorno di celebrazione dell'Immacolata Concezione di Maria, nostra Patrona. Il 24 novembre abbiamo celebrato la Messa di chiusura della Fase Canonica del XXV Capitolo Generale, a Pattaya, Thailandia, dopo quattro settimane di intensa preghiera, di discernimento e di momenti decisionali, che i capitolari hanno vissuto insieme, in uno spirito di solidarietà fraterna, con tutta la Congregazione e la Famiglia Redentorista.

Questo spirito di comunione tra i partecipanti al Capitolo è stato rafforzato dalle preghiere comuni, due volte al giorno, dalle celebrazioni eucaristiche piene di significato e da altre liturgie. Inoltre, la disposizione dei posti a sedere nell'Aula ed il lavoro in piccoli gruppi ha anche incoraggiato una maggiore partecipazione, da parte dei delegati.

Molti di voi sono stati in grado di seguire il Capitolo molto più da vicino, come mai è avvenuto prima, attraverso gli aggiornamenti giornalieri, le 'riprese dal vivo' e le comunicazioni dei delegati della vostra Unità. Contemporaneamente, coloro che erano a Pattaya hanno sentito il sostegno delle vostre preghiere, dei messaggi e del vostro interesse. Grazie per la vostra partecipazione durante lo svolgimento del Capitolo.

A metà di gennaio prossimo, il Governo Generale, da poco eletto, si riunirà a Roma per iniziare il proprio servizio per la Congregazione. Da quel momento prepareremo e pubblicheremo i documenti della Fase Canonica, inclusi i messaggi, le Decisioni ed altri Orientamenti. Molti di essi sono già stati comunicati ufficiosamente, e vi invitiamo a leggerli, studiarli e discuterli per prepararci alla Terza Fase del Capitolo Generale, che si terrà nelle Conferenze, nel periodo tra maggio e ottobre 2017.

Tra le decisioni più importanti prese dal Capitolo Generale, ci sono state le decisioni per continuare il Processo di Ristrutturazione della Congregazione con tutte le sue implicazioni e continuare con le Conferenze come strumento importante di questo processo. Queste decisioni sono state ispirate dal nostro impegno per rinnovare la nostra Missione e rivitalizzare la nostra Vita Apostolica, rafforzando i legami di solidarietà in tutto il mondo e ascoltando attentamente il pianto del nostro mondo ferito.

Il Capitolo ha preso un numero considerevole di Decisioni – almeno 60 in tutto – e queste hanno riguardato molte dimensioni della nostra Vita Apostolica, compreso il lavoro missionario, la vita comunitaria apostolica, la formazione iniziale e continua, i Fratelli e i Laici Associati, il Governo e i problemi economici. Il Governo Generale lavorerà per approntare un piano e un quadro di riferimento per la loro attuazione che verrà presentato durante la Terza Fase del Capitolo Generale.



E' importante ricordare che i Capitolari hanno preso molto seriamente la preparazione, l'interesse e i suggerimenti che sono venuti dalle comunità locali attraverso la Congregazione e che sono stati messi insieme nel documento di lavoro. Queste Decisioni provengono dalla vostra preparazione! Insieme, lavoreremo per svilupparli saggiamente e attentamente.

Momenti salienti, della Fase Canonica del Capitolo Generale, sono stati il Ritiro condotto dal Cardinale Tagle, la

partecipazione e le presentazioni di cinque Laici Associati, la presenza e i contributi di sette Fratelli, e la ricca discussione che è emersa dal documento di lavoro, molto ben preparato. Queste esperienze hanno influenzato in modo significativo le decisioni prese. Dobbiamo continuare questo processo di dialogo e di partecipazione.

La celebrazione della Fase Canonica del Capitolo Generale, nel Centro Redentorista di Pattaya, è stata anche una grande benedizione per noi. Per molti dei partecipanti, questa è stata la prima esperienza in Asia. Ogni giorno siamo stati impegnati con donne e uomini, bambini e giovani adulti, che fanno parte di un'unica comunità e che prestano servizio reciprocamente con spirito di lealtà e rispetto. Ciò ha influenzato le nostre discussioni sul mondo in cui viviamo e verso cui veniamo inviati per incontrare ogni giorno i giovani e i disabili, gli abbandonati e coloro che si prendono cura di essi. Siamo molto grati con la Provincia di Thailandia per questa straordinaria accoglienza e per questa opportunità.

Come potete immaginare, il Capitolo Generale è un lavoro duro! Abbiamo sperimentato momenti di tensione e di conflitto, di incomprensione e di contesa. Ma era soprattutto in quei momenti che abbiamo sperimentato, con più intensità, la grazia e la potenza dello Spirito Santo che ci ha guidati durante queste settimane. Ci siamo riuniti nel nome di Gesù il Redentore, e sappiamo che siamo stati accompagnati da Maria, il Nostro Perpetuo Soccorso, e da Sant'Alfonso, il nostro Fondatore. Possano Essi continuare ad accompagnarci nella nostra vocazione come Testimoni del Redentore: in spirito di solidarietà per la Missione in un mondo ferito!

Durante il Periodo di Avvento, insieme a Maria Immacolata, aspettiamo nella speranza gioiosa, insieme a tutta la Chiesa, la venuta del nostro Redentore, l'Emmanuele.

Vi auguro pace, gioia e speranza per il Natale e per sempre,

Vostro Fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.



LETTERA DEL COORDINATORE N. 24 (25.11.2016)

**Carissimi Confratelli,
Cari associati alla missione,**

saluti da Pattaya, da dove abbiamo appena concluso la fase canonica del XXV Capitolo Generale. È stata per tutti noi una grande esperienza di fraternità e di condivisione delle preoccupazioni comuni circa il futuro della nostra Congregazione, e ora siamo pieni di speranza per il futuro.

Scopriamo che attraverso la solidarietà nella nostra Congregazione – la solidarietà è stato uno dei temi sempre presenti nella nostra discussione – siamo in grado di affrontare le sfide con fede e con speranza, e siamo in grado di trasformare le nostre preoccupazioni in nuovi progetti. Naturalmente ciò richiederà tempo e buona volontà da parte di tutti noi. Vi è già un crescente senso di solidarietà nella nostra Congregazione, ma siamo chiamati a sviluppare sempre di più questa solidarietà tra di noi e con i poveri.

A breve riceveremo la lettera del Superiore Generale come anche il messaggio del Capitolo Generale rivolto a tutta la Congregazione. Anche le decisioni ufficiali e i postulati accolti ci saranno resi noti il più presto possibile. Allo stesso modo, anche i Superiori maggiori hanno espresso il desiderio di volervi inviare delle lettere per condividere alcune informazioni e la loro riflessione. Inoltre, a livello locale, si stanno preparando assemblee, capitoli e incontri per condividere spirito che ci ha guidato qui per quasi quattro settimane. Avremo inoltre anche la terza fase del Capitolo Generale – la cosiddetta “fase di implementazione” – che si svolgerà nel settembre del 2017, e dovremo ricordarci di questo nei nostri prossimi impegni. Non voglio raddoppiare le informazioni, quindi in questa lettera vorrei condividere con voi solo quelle più importanti collegate alla nostra Conferenza europea.

30 Redentoristi dalla CRE hanno partecipato a questo capitolo (24 membri capitolari più altri 6 confratelli che ci hanno aiutato con i loro doni). Vorrei ringraziare tutti i partecipanti per il loro impegno, il lavoro e la testimonianza.

Vorrei esprimere il mio grande apprezzamento per i nostri due confratelli che sono stati eletti come i Consultori Generali: P. Cecilio Alberto Eserverri e P. Pedro Lopez Calvo. È stato un segno di grande stima per il loro lavoro e per il loro amore verso la Congregazione. Solo la nostra Conferenza ha due consultori nel Consiglio Generale! Inoltre ci congratuliamo e preghiamo per P. Alberto perché è stato eletto anche come Vicario del Superiore Generale.

Durante queste quattro settimane di Capitolo, abbiamo preso un bel numero di decisioni, ma, tra queste, due di loro sono per me molto importanti. La prima si riferisce al proseguimento del processo di ristrutturazione per la missione. Noi, come i membri del Capitolo Generale, abbiamo deciso che “[...] *il Consiglio Generale, in coordinamento con i Coordinatori e le Unità, proseguirà il processo di ristrutturazione per la missione, con tutte le sue implicazioni. [...] Il processo comporterà la ri-configurazione tra le Conferenze, tra le stesse Conferenze, e tra le Unità all'interno della Conferenza.*” Il Governo Generale eseguirà un aggiornamento del “*Direttorio dei capitoli*” in modo tale da includere in questo direttorio le Conferenze e le loro Assemblee. Quindi, andremo avanti con le strutture delle Conferenze e cercando di migliorare la loro efficacia.

Siamo consapevoli che la ristrutturazione – al livello più profondo – sta nella nostra permanente capacità di convertire il nostro cuore e di rinnovare le nostre menti. Per questo, siamo consapevoli che il nostro lavoro dopo questa seconda fase del Capitolo Generale sarà un processo lungo.

La seconda decisione più importante per me è la direzione verso la quale dovremo andare in futuro. Sto pensando alla decisione di “*sviluppare un piano strategico sostenibile per la futura presenza missionaria della Congregazione in Europa e nel Nord America*”. Questo piano sarà sviluppato dal Governo Generale in dialogo con le Conferenza d'Europa e del Nord America.

Va detto che il fondamento della nostra tradizione redentorista si trova nell'emisfero settentrionale, e in particolare nell'Europa occidentale e nel Nord America. In questi luoghi la nostra Congregazione sta passando attraverso dei tempi molto difficili.

Abbiamo gioie e speranze, ma anche molte ansie e preoccupazioni. Per rispondere a ciò abbiamo bisogno di essere saggi: non possiamo fare tutto troppo frettolosamente. Se vogliamo infatti rispondere in modo corretto e mettere in atto tutte le decisioni prese, in primo luogo avremo bisogno di assegnare a ciascuna di esse una priorità.

È evidente per tutti noi che la Congregazione non può in Europa rispondere ad ogni esigenza pastorale, o semplicemente “tappare i buchi”, o mantenere tutte le case esistenti. La domanda di base deve essere: dove come Redentoristi vogliamo offrire il nostro carisma in Europa oggi e nel futuro? Per rispondere a questa domanda potremo contare anche sull'aiuto offerto dai confratelli provenienti da altre Conferenze.

Quindi, “la continuazione del processo di ristrutturazione per la missione” delle Conferenze e il “piano strategico per l'Europa” mi sembrano come due punti chiave per la CRE in futuro.

Vi chiedo la vostra preghiera e la vostra fraterna collaborazione nel processo di implementazione dello spirito e delle decisioni di questo XXV Capitolo Generale. Vi auguro un santo tempo di Avvento e che Dio vi benedica tutti.

In Cristo Redentore

Jacek Zdrzałek CSsR
Coordinatore della CRE

LETTERA DEL P. PROVINCIALE
SULL'ESPERIENZA DEL CAPITOLO GENERALE

Prot. 49.16

Rev.di Confratelli della Provincia
Rev. de Monache OSsR
Laici associati e Giovani PGVR
P. Serafino Fiore, Sup. Prov. di Napoli

Carissimi confratelli, consorelle e amiche/i

Solo da pochi giorni sono rientrato a Roma, perché dopo la conclusione del XXV Capitolo Generale ho voluto passare qualche giorno a Manila, dove ho potuto condividere la vita comunitaria con i confratelli filippini e anche rendermi conto della imponente devozione del loro popolo per la Madre del Perpetuo Soccorso nel grande Santuario Nazionale di Baclaran.

Vi scrivo per tentare di rendervi partecipi della esperienza vissuta a Pattaya, in Thailandia, nei caldi giorni del Capitolo Generale. So che avete seguito i lavori attraverso i brevi rapporti giornalieri: noi di lingua italiana eravamo i più fortunati in questo senso perché avevamo tutti i giorni 2 resoconti, il primo per i lavori del mattino, curato da p. Serafino e l'altro, relativo ai lavori pomeridiani, redatto da me stesso. Inoltre ogni giorno veniva prodotto e pubblicato su Scala News un video riassuntivo della giornata. Davvero un bel servizio informativo.

Mi limiterò pertanto a qualche breve considerazione, anche tenendo conto che avete già ricevuto la lettera di p. Jacek, Coordinatore della CRE, e prossimamente avremo anche la lettera di p. Michael Brehl, confermato Superiore Generale. Vi richiamo pertanto anzitutto la composizione del nuovo Consiglio Generale: p. Alberto Cecilio Eserverri, Vicario Generale, e Fr. Jeffrey Rolle, che sono stati confermati; mentre i neoletti sono i pp. Rogerio Gomez, superiore provinciale di San Paolo, Sebastianus Ani Dato, della Provincia di Indonesia, Nicolas Issifi, vice Provinciale di Africa West e Pedro Lopez della Provincia di Madrid.

Il lavoro del Capitolo è stato abbastanza vasto e approfondito sui temi che riguardano la vita della Congregazione, e la relativa Ristrutturazione per la sua Missione nella Chiesa e nel mondo, con l'importante decisione di proseguire l'esperienza delle Conferenze, tutto sommato giudicata positiva; sono stati affrontati anche altri temi, come la realtà della accademia alfonsiana, e l'impegno per la salvaguardia del creato alla luce della Laudato Si di Papa Francesco. Un buon documento di lavoro, redatto dalla commissione preparatoria, ha consentito un ordinato sviluppo dei lavori. Anche i momenti liturgici e di preghiera sono stati apprezzati e hanno consentito di sentire e gustare la presenza dello Spirito che ci guidava.

Certamente la parola più gettonata è stata **“solidarietà”**. Il cardinale Tagle, Arcivescovo di Manila, durante il Ritiro iniziale l'ha pronunciata ripetutamente e ne ha fatto oggetto delle sue meditazioni declinandola con i poveri, con la vita religiosa e con la leadership. La Commissione per la solidarietà economica ha proposto 4 principi fondamentali, che sono stati approvati con ampio margine nella primissima votazione.

La stessa parola ritorna anche in tanti dei postulati e delle proposte che dopo l'approvazione sono state "magicamente" trasformate in decisioni. E quando siamo stati chiamati a pensare un tema per il prossimo sessennio non potevamo tralasciare la solidarietà: **Testimoni del Redentore, solidali per la Missione, in un mondo ferito**. Il tema è una bella foto del Missionario redentorista per l'oggi che il Capitolo consegna ad ogni confratello; un bel tema sul quale avremo modo certamente di fare delle riflessioni approfondite. Anche il Messaggio Finale, che allego alla presente anche se in versione ancora "ufficiosa", riporta il tema della solidarietà come un impegno fondamentale per la nostra missione.

Certamente anche l'ambiente nel quale abbiamo vissuto questi giorni del Capitolo ha contribuito a questa sottolineatura. Anche negli spostamenti dalle stanze alla sala da pranzo, all'aula capitolare, o ai luoghi di preghiera era normale incontrare qualcuno su una sedia a rotelle, o con altri handicap fisici, era normale rispondere al loro saluto che talvolta era solo un sorriso pieno che ti colpiva nel profondo. Abbiamo anche avuto occasione di visitare le varie realtà del Centro Redentorista che ci ospitava e della Fondazione P. Ray, e di apprezzare la bellissima solidarietà con i ciechi, i bambini abbandonati, i poveri, le persone svantaggiate o comunque "ferite". Anche il P. Generale, nell'Omelia della Messa finale, che pure allego alla presente, ha sottolineato l'importanza di questa ambientazione del Capitolo.

Altro punto importante è stata certamente la presenza, per una intera settimana, di cinque laici, uno per ogni Conferenza, che hanno avuto la possibilità di esprimersi e di partecipare attivamente alla discussione sia nei gruppi linguistici che in Assemblea. Sicuramente abbiamo tutti da imparare qualcosa da questa collaborazione che si fa sempre più stretta fino a sentirci ed essere realmente un unico corpo missionario, i cui membri non sono solo religiosi e religiose coi Voti, ma anche i laici che sentono di condividere lo stesso Carisma dell'annuncio missionario della Abbondante Redenzione.

Al termine dei lavori il Padre Generale ha fatto giustamente notare che non si può parlare di Capitolo terminato; si è conclusa la parte canonica ed è già iniziata la preparazione della terza fase che per noi europei è in programma a Perth in Scozia, dal 4 al 9 settembre. Sarà il momento nel quale chiederci come applicare concretamente nelle nostre Unità d'Europa le decisioni di Pattaya.

Spero di non avervi annoiato troppo, e di avere suscitato almeno un minimo di curiosità nell'attesa dei documenti ufficiali che ci verranno consegnati forse già a fine gennaio, dopo la prima riunione del nuovo Governo Generale.

Continuiamo a pregare l'Immacolata Vergine Maria, nostra Patrona, e i nostri santi perché possiamo essere rinnovati nella nostra vocazione di *Testimoni del Redentore, solidali per la Missione, in un mondo ferito*. Un caro saluto a tutti.

Vostro fratello in Cristo Redentore

Roma, 8 dicembre 2016

p. Giovanni Congiu

(Superiore Provinciale)



AUGURI DAI SUPERIORI DLE DUE PROVINCE ITALIANE

All'inizio della Novena del Natale vi invio gli auguri "congiunti" dei due Provinciali italiani pregando di recapitarli anche ai laici e ai giovani della PGVR e ricordando gli appuntamenti più "ravvicinati".

8 gennaio a San Sperate, Ordinazione diaconale di Daniele Carta.

Dal 9 al 14 Gennaio 2017 a Scifelli, Ritiro spirituale e Stage. Come già comunicato precedentemente, le giornate di ritiro avranno lo stesso tema della prima sessione ("**Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace si baceranno**") e anche lo stesso relatore (P. Piotr Chyla cssr) e verosimilmente occuperanno le date 9-12 gennaio mattina.

Lo stage occuperà i giorni restanti, verterà sulle conclusioni del XXV Capitolo Generale e sarà proposto dai due Provinciali di Roma e Napoli. Per ulteriori dettagli e le prenotazioni occorre rivolgersi a P. Pietro Sulkowsky (piotr.sulk@libero.it) (p. Gianni)

Al Rev.mo P. Generale P. Michael Brehl,
Al Coordinatore CRE Jacek Zdrzalek,
Ai confratelli della Provincia Romana e Napoletana e della Regione Madagascar,
Alle Consorelle OSsR
Ai laici e giovani PGVR

Roma, 12 dicembre 2016

Carissimi, tra pochi giorni rivivremo con gioiosa esultanza la festa del Natale, il Mistero del Dio che si fa bambino.

Una delle tradizioni natalizie ben consolidate e per tanti irrinunciabile, è quella dello scambio dei doni; ed è molto bello pensare il Natale come il dono di Dio all'umanità.

La Parola di Dio ci offre un testo che ascolteremo certamente durante i giorni del Natale: "*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*" (Is 9,5). È un brano nel quale la tradizione liturgica vede una prefigurazione del Natale di Gesù; d'altra parte Gesù stesso dirà a Nicodemo: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*" (Gv 3,16): un brano che sant'Alfonso così commenta all'inizio della *Pratica di amare Gesù Cristo*: "*Donandoci il Figlio, ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il Paradiso*". I doni sotto l'Albero di Natale, o a lato del Presepio hanno la loro origine e il loro senso pieno, in questo immenso dono di Dio che è al centro della celebrazione natalizia. Un dono di cui l'uomo ha sempre bisogno: egli cerca libertà, giustizia, pace... ma non riesce a trovarla perché fin dal tempo di Caino è schiavo dei suoi istinti, si scaglia contro il fratello e lo uccide.

Il Bambino che ci è donato è il "*Principe della Pace*", viene proprio per liberare l'uomo e donargli la sua pace e la sua gioia, che gli faccia vedere l'altro non più come avversario ma come un fratello, figlio dello stesso Padre Celeste. Il Bambino che ci è donato sa bene che l'uomo ha bisogno di essere amato e di amare: viene proprio per svelarci definitivamente il Volto misericordioso di Dio che non smette mai di amarci e che trasforma il nostro cuore rendendoci capaci di amare.

Alla luce di queste considerazioni, e mentre la nostra Congregazione inizia il cammino di un nuovo sessennio, l'augurio che ci scambiamo in questo Natale, è che possiamo essere sempre riconoscenti per questo grande dono, possiamo accoglierlo pienamente nella nostra vita e lasciarlo agire perché, con la sua grazia, anche noi nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi,.. possiamo diventare dono, gli uni per gli altri.

La Vergine Madre, che pure ci dona Gesù, ci aiuti in questa grande opera, al servizio della missione.

Buon Natale e Buon Anno nuovo a tutti.

Vostri fratelli in Cristo Redentore

P. Giovanni Congini

P. Giovanni Congini

MIRACOLO A MONTESPACCATO

P. Ezio Marcelli

Venite. Venite tutti. Vengano soprattutto quelli ai quali i miracoli danno fastidio; quelli che non credono che i miracoli siano possibili; quelli che i miracoli vorrebbero farli per sistemare tutte le faccende che vanno storte in economia, in politica, nella società, nella religione, specialmente nella Chiesa cattolica, e perfino nei confronti di Dio perché anche lui... che pare – dicono – essersi fatto piuttosto permissivo e che, chiudendo un occhio, se non tutti e due, lasci passare troppe cose ingiuste, come la sofferenza dei bambini, l'invasione degli africani, i terremoti ora qua ora là; e per di più lascia vivere i politici che rubano, e i mariti, o i compagni, che commettono femminicidi, e non fa niente contro quei disgraziatissimi giudici che mandano subito liberi gli automobilisti che investono i pedoni sulle strisce, eccetera.

Salite a vedere; o scendete, secondo l'orizzonte da dove partite. E se non sapete dove si è verificato l'evento, vi dà una dritta lo stesso scrivente.

Prendendo come punto di partenza piazza Cornelia, scendete per un centinaio di metri lungo la via che ha lo stesso nome. Qui incontrerete strade, stradine, stradette: seguite quella che prende il nome di una religiosa che – a quanto si racconta – è stata uccisa da un suo paziente all'ospedale Santo Spirito, e che si chiama Suor Maria Agostina; ma lasciatela subito, spostando la vostra corsa su via Enrico Bondi. Percorretela lentamente: accompagneranno il vostro passaggio due ali di macchine in sosta prolungata. Pochi minuti e siete all'incrocio di via Filippo Scalzi. Qui fermatevi. Poi girate a sinistra – non vi azzardate a girare a destra perché potreste rischiare di brutto. Appena imboccata la via indicata, bloccatevi un'altra volta: siete arrivati.

Davanti avete una recinzione in ferro, con un cancello scorrevole, anch'esso di ferro. Se è chiuso, non tentate di scavalcarlo: è pericoloso! Aspettate: qualcuno arriverà e lo aprirà. Intanto guardate la saracinesca a parte sinistra: vedete dipinte due grandi figure umane: si tratta di san Giovanni Neumann, titolare della parrocchia, e di santa Rita, la protettrice dei fedeli della zona.

Mentre il cancello si sposta per lasciarvi entrare, sentirete cigolii e stridori che ai vostri orecchi potrebbero risultare fastidiosi: non ci fate caso, tanto durante la vita avete già sentito, e sentirete ancora, rumori molto più assordanti, sgradevoli e intolleranti.

Prima di entrare ricordatevi che proprio lì dentro, dove state per mettere i piedi, c'erano tavoli da gioco, bigliardini e sportelli per giocatori e scommettitori; e altre cose che è meglio tacere. Da lì venivano fuori schiamazzi, berci, rare urla di festa per magre vincite, mille imprecazioni disperate per scommesse rovinose, litigi e altro che – come sopra – è meglio non dire. Ma ora c'è un mondo nuovo e diverso: vi si prega, si canta, si adora, si ascolta la parola di Dio. Un po' si chiacchiera anche, a volte si spettegola pure, ma devotamente; ci si saluta benevolmente soprattutto se non ci si vede da troppo tempo, fosse pure dall'altro ieri.



Entrati, sarete avvolti da un'atmosfera nuova. Pulita. Fresca e calda insieme. Odorosa. Quasi surreale, come potrebbe essere stato il mondo nel primo giorno della creazione. Le pareti imbiancate danno risalto ai quadri della Via Crucis, dipinti e donati alla chiesa da due pittori, Rosa Galante e Leonardo Lodi. La posizione delle luci dispensano chiarore in ogni angolo sì che tutti possono vedere bene gli scritti da leggere. La levigatura ha reso il pavimento nuovo e rilucente.



Vi accoglie subito e maternamente la Madonna sotto vari titoli: ora come Madre del Perpetuo Soccorso ora come l'Immacolata. Vi vengono incontro san Giuseppe, santa Rita con i quattro santi redentoristi: san Giovanni Neumann, san Gerardo Maiella, sant'Alfonso, s. Clemente; e anche sant'Antonio pur se in dimensioni ridotte.

Soprattutto sarete abbracciati dal bel Crocifisso che ora si staglia netto sulla bianca parete di fondo. Mentre sotto di lui, nel tabernacolo che sembra tutto d'oro, è in ansiosa attesa, proprio di voi, l'eternamente Presente, in anima e corpo ma sotto le specie del pane.

La ristretta zona del presbiterio – chiamiamolo così per indicare lo spazio dove si celebra la Messa – è stato liberato da oggetti e sopramobili inutili; e l'altare è reso ben visibile e degno di accogliere il corpo e il sangue di Gesù al momento della consacrazione.

Questa trasformazione così radicale è costata qualche migliaio di euro. Anche se non sono io a portare i conti della parrocchia, sono venuto a sapere che una parte del debito accumulato è stata saldata con le offerte che un buon numero di fedeli, pii e generosi, hanno dato, sobbarcandosi anche a delle rinunce. Ma troppi cristiani ancora continuano a fare i distratti, gli incoscienti. Io non sono all'altezza per un discernimento di tale situazione, ma penso, anzi sono convinto che questa rozzezza di mente e questa secchezza di cuore non sono degne di un abitante della dignitosa zona di Montespaccato.

In quanto a voi che siete arrivati qui da non so dove, non mi sento nella responsabilità di consigliare suggerimenti circa la vostra collaborazione per l'azzeramento totale del debito accumulato a causa dei lavori urgenti e necessari per il risanamento della chiesa. Mi permetto però di suggerirvi l'ascolto attento della vostra raffinata intelligenza e della profonda comprensione e generosità del vostro cuore: così sarete benefattori di Dio che ve ne dà la ricompensa.

Il Signore misericordioso, oggi e sempre, benedica voi che state dando e quelli che già hanno dato, poco o molto che sia. Ma una benedizione, pur se piccola piccola, la dia anche a chi continua a fare lo gnorri – sperando che si converta e apra, prima, il cuore, e subito dopo il portafoglio.

Prima che ripartiate, l'ultimo suggerimento: scendete per via Scalzi; ma alla fine di essa, girate subito a sinistra per immettervi su via Antonio Pane. Non seguite l'istinto di scendere per via Villata: la vostra corsa potrebbe precipitarvi in un abisso... e allora addio al ridimensionamento del debito parrocchiale.

Viaggio nell'8 per mille

IL RESTAURO DELL'ORGANO ANNEESSENS RUYSSERS A SAN GIOACCHINO IN PRATI

Alessandro Notarnicola

“Costruito nel 1908 con canne di abete, zinco e stagno, l'organo della parrocchia di San Gioacchino in Prati adesso può contare su nuove tecnologie dal momento che è stato collegato con l'organo elettronico posto ai piedi dell'altare. Le canne sono state pulite e registrate in modo che la sonorità originaria venisse rispettata, la programmazione meccanica è stata trasformata in elettronica, intatte sono rimaste le tre tastiere e la pedaliera con tre registri sonori”. A descrivere il restauro padre Piotr Sulkowski racconta la realtà della chiesa di San Gioacchino in Prati, di cui è parroco, a pochi passi da piazza dei Quiriti in Roma, la cui guida pastorale è curata dal 1898 dai missionari redentoristi per desiderio di Papa Leone XIII. Di questa chiesa romana è stato titolare, dal 1988 al 2010, il cardinale Michele Giordano.

“In occasione del centenario della parrocchia nel 2005 abbiamo avviato – spiega il sacerdote al *Farodiroma* – i lavori di restauro della facciata della Chiesa e della cripta. Molto lo dobbiamo ai finanziamenti offertici dalla Sopraintendenza ai beni culturali e dal Vaticano. Qualche anno più tardi,



ci siamo interessati al restauro dell'organo di Jules Anneessens Ruysers collocato sopra la porta maggiore dell'ingresso, i cui lavori sono stati realizzati da una ditta di Udine che ha potuto contare su 20 mila euro stanziati dall'8 per mille. Altri fondi, inoltre, sono stati raccolti dalla parrocchia stessa e da privati. La persona che si è interessata al restauro è stato Juan Paradell Solè, l'organista titolare della Basilica di San Pietro, all'epoca lo era della Basilica di Santa Maria Maggiore, che ci ha proposto il suo aiuto e una serie di concerti nei tempi liturgici (Avvento, Natale, Quaresima, Pentecoste e Pasqua) con organisti provenienti da tutto il mondo: da New York a Dublino, dalla Francia alla Spagna”.

“La nostra parrocchia – aggiunge – è una delle più antiche del quartiere ma anche una delle più piccole, ormai. Tuttavia, grande è il fermento culturale che la caratterizza soprattutto a seguito del giubileo straordinario appena conclusosi e dopo il restauro del preziosissimo organo avvenuto grazie ai fondi dell'8 per mille”. Così “negli anni la parrocchia è diventata una comunità molto bella e importante dal punto di vista storico e sociale. Anche per alcune specificità che sono del nostro quartiere”.

La messa per i professionisti del quartiere

In questo momento dunque è una delle parrocchie più piccole: “siamo passati – rileva il parroco – da 10mila parrocchiani a 3mila massimo. E' diminuita la popolazione residente e sono aumentati gli uffici. Contiamo pochi bambini e parecchi anziani. Inoltre, collaborano con noi molti istituti religiosi che ci aiutano nello svolgimento delle nostre attività come quella della Caritas parrocchiale. La comunità sente davvero il bisogno del dialogo, per questo abbiamo dato vita a centri di ascolto, alla raccolta di indumenti, organizzando anche dei gruppi di preghiera speciali. Si tratta, infatti, di una iniziativa sorta a seguito di una richiesta avanzata dagli avvocati e dipendenti degli uffici del quartiere che desideravano una messa alle 13, vale a dire per poter pregare in piena pausa pranzo”.

Anziani e famiglia sulla base di *Amoris laetitia*

Secondo il sacerdote redentorista, “ciò che caratterizza primariamente la realtà di san Giocchino in Prati è la grande presenza di una popolazione over 65. Ci sono tanti anziani – molti soli – con i quali, oltre alla comunione casa per casa, abbiamo un rapporto diretto. Oltretutto abbiamo organizzato un gruppo ricreativo e l'“ora di educazione fisica” che dà loro la possibilità di non restare soli. Al momento c'è anche una collaborazione aperta con la Prefettura di Roma perché vorremmo essere più utili e presenti nelle loro vite, come spesso ribadisce Papa Francesco. Un altro caposaldo della parrocchia riguarda le famiglie, sulle quali contiamo moltissimo: per questo abbiamo dato vita alla pastorale familiare a cui partecipano in moltissimi. Con la pubblicazione dell'*Amoris laetitia*, poi, in molti si sono ri-avvicinati alla Chiesa cercando di comprendere e approfondire la stessa parola del Papa sulla famiglia”.

La risposta al giubileo straordinario

“Io personalmente – conclude padre Piotr – sono contento per come si è svolto e concluso questo Anno Santo della misericordia. Sin dall'inizio, quando è stato indetto dal Papa l'8 dicembre 2015, abbiamo pensato di organizzare diverse iniziative per mobilitare tutta la comunità. Da subito sono rimasto sorpreso dalla partecipazione delle persone alle catechesi, ad esempio. Un'altra iniziativa che è stata ben sentita è stata la “Quaresima della misericordia” educando la comunità a gesti concreti della misericordia, come visitare i carcerati o l'accoglienza dei rifugiati”.

NATALE NAPOLETANO

S. Alfonso ispiratore di Salvatore Di Giacomo

Curiosando tra le pagine del periodico IL SOCCORSO PERPETUO DI MARIA p. Silvestri ha notato la vivacità e il valore dei racconti delle missioni scritti da p. Zoccatelli. E dato che nel 2016 ricorre il centenario della nascita e il 35° della morte del confratello, ha espresso il desiderio di ricordarlo con la pubblicazione di qualche suo scritto. Lo si accontenta presentando l'articolo redatto nel dicembre del 1961.

Natale Zoccatelli

Salvatore Di Giacomo, il fine e melanconico poeta di Napoli, non poteva non conoscere sant'Alfonso, "il più santo dei napoletani e il più napoletano dei santi". C'è una poesia di Di Giacomo, che è un gioiello: "A Nuvena" (la novena) che richiama in un modo sorprendente, i canti natalizi di s. Alfonso.

Vi si parla di uno zampognaro che, nell'imminenza del Natale, scende dal suo paesello fino a Napoli per guadagnarsi il pane. Come? Suonerà, andando di quartiere in quartiere, di casa in casa, secondo una usanza non ancora spentasi e che ognuno può vedere ancora in qualche parte dell'Italia meridionale. Suonerà, dunque, e la sua musica porterà la commozione e la letizia dell'annuncio festivo. Ma se la zampogna modula le sue arie allegramente, allegro non è tutto il cuore del suonatore. Egli, infatti, mentre – come i suoi antichi compagni di Betlemme – onora la Natività di Gesù, ha dovuto disertare un'altra natività, quella di suo figlio, che dovrebbe nascere proprio nei giorni della "Nuvena". Non si perde d'animo, però, e continua ad assolvere il suo compito di festevole e patetico nunzio, rievocando agli uomini la scena misera e sublime del presepe:

*"Cuccato ncoppa 'a paglia 'o Bamminiello,
senza manco 'a miseria 'e na cuperta,
dormeva mmiezzo 'a vacca e 'o ciucciariello,
cu l'uocchie nchiuse e c'a vucchella aperta".*

(*"Disteso sulla paglia il Bambinello,
senza neanche la miseria di una coperta,
dormiva fra la vacca e il somarello,
con gli occhi chiusi e la boccuccia aperta"*).

Descrizione degna di vero poeta che, evidentemente, si è ricordato della poesia di un altro poeta napoletano, s. Alfonso: di quella poesia, appunto in dialetto napoletano, che comincia: "Quanno nasce nino a Bettalemme..." Bisognerebbe rileggerla tutta. Ma c'è di più: se Salvatore Di Giacomo vuol descrivere ai napoletani il Natale di Gesù



deve prendere a prestito da s. Alfonso non solo l'ispirazione, ma anche le parole senza le quali, da duecento anni a questa parte, il Natale non sarebbe più Natale.

Ecco infatti – racconta Di Giacomo – che lo zampognaro, nella locanda che lo ospita, riceve, ai 22 di dicembre, una lettera di sua moglie che gli comunica di aver dato alla luce non uno ma due bambini. Questo, davvero, il povero montanaro non se l'aspettava. Due bambini volevano dire doppio lavoro, doppia preoccupazione. Lo smarrimento è di breve durata: lo zampognaro ripensa l'esempio di pazienza che la Natività offre agli umili, riprende il suo strumento e intona il canto di Natale. Quale? Ma ce ne può essere un altro a Napoli, che non sia quello?

“Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...” è il canto di S. Alfonso. Di Giacomo lo sa; non lo sa, forse, lo zampognaro, il quale accetta sereno quello che Dio gli manda e, sempre con la zampogna attaccata alla bocca, allarga i polmoni e soffia con vigore, perché tutti devono sentire la gioia del duplice avvenimento: della nascita di Gesù e della nascita dei suoi bambini:

*Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e nui pigliamo a guaie cchiù allegramente:
tasse, case cadute e freddo gelo,
figli a zefunno (in quantità), e pure nun fa niente.
Ullèro, ullèro,
Sunate e cantate! Sparate, sparate!
È nato Giesù, Giesù bambino,
e a Vergine Maria s'ò tene nsino (in seno).*

Sant'Alfonso e Salvatore Di Giacomo: due veri poeti, due autentici napoletani: due mentalità completamente diverse, ma che si ritrovano, quando cantano al popolo il Natale di Gesù.



*Modena, Presepe artigianale
di resina e tessuto garzato.
Proprietà di Antonio e Daniela Franchini*

TRADIZIONALE CONCERTO DI S. STEFANO

una carrellata di vera musica

La serata limpida e mite favorisce l'affluenza al santuario per assistere al Concerto di santo Stefano. E sono in molti quest'anno a venire, soprattutto dai paesi vicini da dove provengono le varie corali.

Dopo il breve saluto del superiore P. Sergio Santi e la presentazione del Dott. GIANFRANCO CALDANA che si presta sempre per le varie serate, inizia il concerto.

Con un ingresso simpatico e una melodia natalizia, sfilano i componenti il CORO DELLE DIECI composto da bambini, giovani e genitori. Una fusione armonica di intenti e progetti che vede la crescita di questo gruppo e il loro successo. Proprio di questo si deve parlare, perché in breve il coro ha visto aumentare i suoi giovani, vari strumentisti e, soprattutto, raggiungere un'esplosione di entusiasmo e di partecipazione.

Il loro canto augurale, intercalato dalla piccola solista MATTEA, ha fatto vibrare gli animi, ci ha commosso, ha fatto riscoprire l'emozione profonda del natale. La sfida più grande però è stato l'aver prodotto testo e musica del brano "Misericordia sei" che li ha visti vincere in una importante Rassegna canora diocesana per adolescenti e giovani. Con questo testo i giovani hanno lanciato un pressante invito alla misericordia, senza indugiare, perché l'amore di Dio è così grande che non può attendere, non sa attendere! Quanta speranza, quanta voglia di perdono! una vera iniezione di energia in tutti i loro brani, quasi una spinta universale verso quel bene che in questi giorni tutti ci auguriamo a vicenda. Ci è sembrato un grido corale di gioia: voci e strumenti hanno dato anima al testo trasformando tutto in un messaggio d'amore e di grande entusiasmo.

A GAIA BENETTI, maestra del coro che con i suoi appena vent'anni si dedica totalmente a questo gruppo, va il nostro applauso e il nostro ringraziamento, come pure ai loro genitori che fungono da sostegno ai ragazzi.

Con il coro SAN GAETANO DI SEGA DI CAVAION (Vr) si passa ad una esecuzione particolarmente curata nella fusione delle voci che s'intona con il clima religioso di questo santuario. Quasi un invito alla preghiera, al raccoglimento, all'introspezione che ci mette a nudo davanti al presepe. Un viaggio nei sentimenti, un percorso di crescita, un'elevazione dello spirito che consente a questo coro di portare spesso un messaggio agli anziani delle case di riposo e ovunque siano richiesti.

Anche questa corale "SAN LORENZO DI PESCONTINA (Vr) diretta sempre dal M° MIGUEL ANGEL MUSUMANO ha saputo trasmettere quel "dolce sentire" che accarezza l'anima e la spinge in quella dimensione spirituale dove l'essere umano avverte di stare bene. La musica è e rimane uno straordinario mezzo di emozioni, una forma di alfabeto dello spirito che aiuta a crescere e insegna a camminare nella via del bene. Proprio per questo è bello citare lo scopo del Maestro che è quello di promuovere la cultura dell'accoglienza soprattutto verso i meno fortunati.

Infine, ecco schierarsi il coro ALFONSIANO, quello stabile del Santuario, fondato dal Redentorista p. Vittorio Panizzoli con un gruppo di appassionati della musica classica. Successivamente si sono aggiunte anche le femmine ed oggi, questo coro, attende nuovi rinforzi.

Con SEBASTIANO DOLCI all'organo, l'esecuzione dei brani, scelti con accurata attenzione, ha regalato un'emozione tale da fondere insieme gioia, nostalgia, voglia di presepe, di pace, di abbracci e di perdono. Inutile ripetere la bellezza di ascoltare queste voci a noi care, capaci di offrire la pace e la gioia del Natale. Parole e musiche che cancellano per una sera gli orrori delle guerre in atto, il mercato dei profughi, gli interessi spietati dei commercianti di droga e di sesso che causano degrado, povertà, dolore e morte.

Adesso cerchiamo di mantenere vivo il ricordo di questa serata, almeno per dire a noi stessi che le cose possono migliorare anche attraverso la musica.

Con “ADESTE FIDELES” cantato da tutti i Cori insieme, si è raggiunto il massimo della sonorità, della suggestione, della solennità. La passione per il canto può arrivare a tanto: crea famiglia, unisce, produce armonia ed esplose in un canto di felicità che fa dire a tutti: finalmente una serata di gioia!... Grazie allora a tutti i CORISTI per il loro impegno, per la perseveranza e per aver condiviso il loro talento. Facciamo della musica una nuova corrente di energia e sarà come avere una cometa tutta per noi!

Noemi Girelli

GIUBILEO A VILLA ALEANDRA – VICALVI (FR)

Inviato da p. Dario Martino

Sabato 29 ottobre, presso la casa di riposo Villa Aleandra è stata celebrata la giornata della misericordia, concessa da Papa Francesco in accordo con la diocesi di Sora. Appena arrivata la notizia dal Papa, tutti si sono impegnati per la stampa di manifesti e per altre iniziative perché tutto riuscisse bene – come poi è stato – compresa la preparazione della Porta Santa al salone d'ingresso.

Alle ore 15.30, don Antonio Lecce, vicario del vescovo di Sora, insieme a padre Dario, a don Francesco e al ministro dell'Eucaristia, ha iniziato, fuori della Porta Santa, a esortare tutti i presenti a pregare il Signore per il grande dono del giubileo, recitando le preghiere di rito.

Poi l'ingresso solenne nel salone, rallegrato dalla musica e dal canto di Graziano Gemmiti. Poi la benedizione dell'acqua in ricordo del battesimo, con il quale Dio ci ha destinati alla vita eterna, per ringraziarlo di questo grande dono e realizzarlo con la nostra vita. Quindi l'unzione degli infermi amministrata da don Antonio, padre Dario e don Francesco.

È seguita la solenne concelebrazione. Prima della comunione eucaristica, c'è stata l'assoluzione generale data dal missionario redentorista padre Dario, per tutti, in particolare per coloro che non possono confessarsi. In questa circostanza del giubileo, Dio misericordioso, oltre a perdonare i peccati, ci ha tolto anche la pena con la concessione dell'indulgenza plenaria.

In fine, la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, e la benedizione, con soddisfazione di tutti.

Erano presenti circa cento persone.